

Il Mattino 28 Giugno 2000

Il boss tradito dai sigari

L'ha tradito la sua passione per il fumo, per quei sigari ai quali non sapeva e non voleva rinunciare. E l'ha giocato l'altro suo grande amore, quello per le auto di lusso, che aveva portato con sé - tutte - anche nel rifugio di latitante. Ed è stato seguendo la sua donna, che faceva per lui la scorta di Toscani, fino alla villetta di Quintola, periferia-mare di Sessa Aurunca, che i carabinieri lo hanno trovato. Francesco Verde, 51 anni, capozona di Sant'Antimo, legato a filo doppio al clan dei Casalesi e membro influente della Triade (confederazione tra i gruppi camorristi dell'hinterland napoletano, casertano, beneventano e avellinese), pregiudicato per associazione camorristica, armi e per svariati omicidi, stava ancora dormendo quando i militari della compagnia di Sessa hanno fatto irruzione nel complesso residenziale che si affaccia sulla Domiziana, verso Mondragone. Ha aperto la porta, ha mostrato una carta d'identità (falsa), ha cercato di farsi passare per un'altra persona. E la sua donna, forse neppure consapevole di vivere con uno dei boss più influenti della camorra campana, ha cercato di difenderlo sguinzagliando i cani contro gli «intrusi»: cinque dobermann e un mastino napoletano, che però alla fine (e per fortuna) si sono azzannati tra di loro. Verde, il negus, si è lasciato ammanettare senza tentare altre difese. E vistosi scoperto alla fine ha ammesso di essere proprio lui, e non l'uomo le cui generalità (che non ricordava neppure tanto bene) erano riportate sul documento. Era ricercato dal 20 ottobre dello scorso anno, quando il Tribunale di sorveglianza di Napoli lo aveva destinato alla casa di lavoro.

Tre mesi sono durate le indagini dei carabinieri di Sessa Aurunca, che nel giro di un anno hanno messo a segno numerosi colpi contro la criminalità organizzata arrestando Giuseppe Contini, i due nipoti di Mario Esposito (uno dei quali, Emilio, inserito nell'elenco dei 500), Francesco Balestrieri del clan Lago, il nipote della primula rossa Gaetano Di Lorenzo (Giuseppe Chierchia) e tre suoi complici. Ed è stata quella giovane donna che quasi ogni giorno andava a comprare i sigari a insospettire i militari che, seguendola, hanno scoperto il vistosissimo parco-auto di Quintola: tre Jaguar Sovereign (una bianca, una grigia e una canna di fucile), un'Alfa 164, un'Alfa Gtv (ancora senza targhe), una Ford Mondeo, una Fiat Tipo e un Fiorino. Quindi, gli appostamenti e all'alba di ieri le manette a Francesco Verde che, per altro, è imputato (anche se a piede libero) anche nel secondo troncone del processo Spartacus contro il clan dei Casalesi, in avanzata fase dibattimentale presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

Rosaria Capacchione

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS